Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 14 (1938-1939)

Heft: 7

Nachruf: Capitano Arnoldo Poma

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Die nächste Nummer erscheint am 22. Dezember 1938

37 mm; egli è mosso da un motore d'aeroplano di 750 PS; le sue pareti blindate misurano 12 mm. Accanto a questi due modelli ve ne sono diversi altri. Ci dispensiamo di descriverli perchè essi non differiscono enormemente da quelli annoverati.

I carri armati sono raggruppati in unità con 4—6 macchine e dipendono dal comandante della brigata o della divisione.

Le armi per la difesa contro i carri armati impiegate dai repubblicani sono: il cannone Vickers di 4,7 le mitragliatrici Oerlikon di 2 cm di provenienza inglese ed altri cannoni e armi automatiche di fabbricazione russa o spagnola.

I nazionalisti dispongono in primo luogo del carro veloce italiano, tipo Fiat, modello 33/34, poi di un carro, pure italiano, simile al carro veloce Renault ed infine di un carro armato pesantissimo, fabbricato lui pure nelle officine Fiat, munito di lanciafiamme.

I carri armati vengono impiegati da ambo le parti:

a) per l'osservazione violenta dietro le linee dell'avversario e,
b) per aprire un varco nella linea di difesa del nemico e rendere possibile il passaggio della fanteria.

Il terreno più propizio per il combattimento coi carri armati è la pianura. I carri combattono sempre in collegamento con la fanteria di cui sono i cannoni e le mitragliatrici d'accompagnamento. Si presentano sempre in gran numero e sopra un fronte esteso. I carri armati veloci sostituiscono le pattuglie di cavalleria nel terreno frastagliato. Impiegati per la ricognizione, essi vengono spinti a grande velocità fino nel dorso delle posizioni avversarie. Simili ricognizioni avvengono generalmente in collaborazione coll'aviazione. I carri armati e gli aeroplani sono collegati per radio.. Nella Somosiera (configurazione simile a quella del Giura bernese) abbiamo visto distruggere parecchi carri veloci, su strada, con cannoni da fanteria abilmente mascherati. In questo settore l'esplorazione incombette quasi essenzialmente all'aviazione. Le pattuglie della cavalleria svolsero pure una attività degna di ammirazione.

I carri armati pesanti vengono impiegati in combattimenti importanti. Il settore viene loro esattamente delimitato. Li abbiamo visti sulle colline di Brunete, nelle pianure di Beldite e per ultimo nella Catalogna. Il loro impiego avviene quasi sempre all'alba e di sorpresa. Gli aviatori indicano ai carri armati la direzione che dev'essere mantenuta. Il comandante dei reparti si trova quasi sempre in uno dei velicoli d'accompagnamento dal quale impartisce i suoi ordini a mezzo della radio. I carri armati attaccano generalmente coi lanciafiamme che producono fiamme enormi (40 metri di lunghezza e 15 metri di larghezza) e col fuoco ben nutrito delle armi automatiche. La linea di difesa dell'avversario viene travolta, poi sfondata e finalmente distrutta mediante movimento avvolgente dalle due ali. Chi si presenta sul cammino dei carri armati viene annientato. Nell'impeto dello attacco l'aggressore deve tuttavia conservare nelle sue mani forze sufficienti per travolgere anche le posizioni d'artiglieria che si trovano dietro il fronte. Aperta che sia la breccia i carri armati veloci penetrano nelle posizioni avversarie allo scopo di distruggere tutti i nidi di resistenza che si sono formati dietro la prima ondata dei carri pesanti. Il rastrellamento definitivo del campo di battaglia, la sua occupazione e la susseguente difesa spettano alla fanteria.

La tattica di difesa contro i carri armati prevede, in caso di attacco di sorpresa, l'occupazione immediata di una posizione di rifugio, preparata a questo uopo, da dove viene sferrato un contrattacco violento. La propria fanteria lascia passare i carri armati pesanti per slanciarsi energicamente contro le ondate della fanteria avversaria. I carri armati pesanti che hanno potuto evitare i settori minati vengono distrutti col fuoco dell'artiglieria e dei cannoni di fanteria od attaccati dall'aviazione. Seconda la teoria del generale Rojo, l'artiglieria deve impedire ai carri armati che si sono inoltrati nel fronte di battere in ritirata. Essa concentrerà a questo effetto il suo fuoco di sbarramento dietro il fronte nemico. Presto o tardi, dice il generale, verrà loro a mancare il carburante.

I carri non accompagnati della fanteria sono impotenti. Nell'attacco e nel contrattacco la loro collaborazione può avere, è vero, effetto decisivo; la loro vulnerabilità è però assai grande. Un difensore disciplinato troverà sempre i mezzi necessari per metterli fuori combattimento.

Il nostro terreno è in gran parte impraticabile ai carri armati; dobbiamo però considerare la possibilità di vederli comparire nei combattimenti che si svolgessero nell'altipiano svizzero. Il nostro esercito deve dunque possedere le armi e gli uomini necessari per una difesa efficace.

Capitano Arnoldo Poma

Una laconica notizia lanciata attraverso la Radio partecipava sabato 19 novembre il decesso avvenuto a Ins (Berna) del Capit. Arnoldo Poma, Istruttore e Cdte. della Cp. Ciclisti 9. Un incidente di servizio e le complicazioni sopravvenute avevano stroncato per sempre la sua fibra gagliarda e tetragona a tutte le fatiche. Il Capit. Poma va a raggiungere la schiera degli ufficiali ticinesi, ahi troppo numerosa, che il Destino ha voluto spegnere brutalmente in questo 1938 che rimarrà, purtroppo, malamente ricordato.

Il Capit. Poma entrò giovanissimo nell'esercito. La carriera militare a quei tempi, parlo del 1923, non sempre comoda, non sempre facile, l'avvinse e con passione, volontà e tenacia passò da ufficiale di truppa ad istruttore, in seguito a Cdte. di Cpia. Dalla fanteria si trasferì alle truppe leggere e divenne I. Cdte. della I. Cpia di ciclisti ticinesi. Quale perfido destino per questi primi Comandanti di truppe speciali ticinesi! Prima Bacilieri, poi Pessina Fausto ed oggi Arnoldo Poma, tutti giovani di anni e nel momento che tanto potevano dare all'esercito.

Nota era l'energia che il Capit. Poma si era imposta e che pretendeva dal milite; cosa del resto facile a comprendersi se poniamo mente all'ossequio completo e preciso che egli dava alle discipline militari.

Ed il «piccolo Poma» come talvolta soleva auto-definirsi a prezzo di sacrifici, di rinuncie aveva saputo coronare degnamente quanto si era prefisso e dedicarsi con tutta la sua mente, con tutta la sua devozione di patriota e di soldato all'istruzione militare della gioventù.

Ritorna ora, in questo grigio Novembre sacro ai Morti, al suo paese di Brusino che egli amava raggiungere non appena le contingenze del servizio glielo consentivano, certo per avere dalla sua Mamma sempre maggior consensi ed incoraggiamento alla sua diuturna e non sempre compresa fatica; ritorna non più sprizzante di salute, energia, forza, non più col sorriso quasi da fanciullo, ma gelido e muto, in una bara avvolta dalla nostra bandiera per il riposo eterno vicino ai Suoi Cari.

I soldati che hanno avuto contatti col capit. Poma sono presenti in ispirito alla ceremonia funebre di martedì 22 nov. ed assicurano che il Suo ricordo rimarrà vivo perchè il Capit. Poma è stato un buon milite della Famiglia, della Patria e di Dio.

Le prochain numéro paraîtra le 22 décembre 1938